

IL 2020 IN DIECI NUMERI

L'Annuario Scienza Tecnologia e Società offre dal 2005 tutte le informazioni e i dati più aggiornati per comprendere meglio il rapporto tra scienza, tecnologia e società

Il rapporto 2020 di *Observe Science in Society*, in libreria in questi giorni, è curato da Giuseppe Pellegrini e Andrea Rubin e pubblicato da il Mulino. Ecco una fotografia dell'Italia in cifre spesso inattese

di **MASSIMIANO BUCCHI**

Partiamo dagli investimenti. L'Italia spende in ricerca e sviluppo l'1,4% del Pil. La media europea è il 2%. In Germania, Danimarca e Svezia la spesa supera il 3% del Pil. Rispetto ad altri Paesi, in Italia è decisamente più ridotta la quota di investimenti in ricerca del mondo produttivo, di poco superiore alla metà degli investimenti totali (in Germania e Svizzera quasi il 70% della spesa per ricerca è concentrata in ambito aziendale). Analogamente, il numero dei ricercatori sul totale degli occupati in Italia è decisamente più basso della media europea. Anche se permane un evidente squilibrio tra i generi, la percentuale di ricercatrici (35%) è leggermente aumentata negli anni, allineandosi al dato di Paesi come Svizzera o Danimarca. Un dato che contraddistingue fortemente in negativo il nostro Paese è l'età del personale accademico. Poco più di un docente universitario su dieci (13,5%) ha meno di quarant'anni. Quello italiano è il corpo docente più vecchio d'Europa. In Germania un docente universitario su due ha meno di quarant'anni. Altro tema caldo e critico è quello dalla cosiddetta "fuga dei cervelli". In Italia solo 15 dottorandi su 100 provengono dall'estero. La media europea è del 23%, con punte superiori al 40% in Paesi Bassi, Belgio e Regno Unito. Su 42 vincitori italiani dei finanziamenti Erc (2018), l'Italia ne ospita solo 15, e sono quasi tutti ricercatori già attivi nel nostro Paese.

Se si passa alla popolazione generale, i dati mettono in discussione una serie di luoghi comuni. Il primo è quello sui cosiddetti "tecnocluasi". In un'epoca in cui si dà per scontato che tutti siano immersi nelle tecnologie digitali, in Italia 19 cittadini su cento non hanno mai usato internet da alcun dispositivo (pc, tablet, smartphone). Negli ultimi dieci anni si sono più che

dimezzati (nel 2009 erano addirittura il 45%). La media europea è di 11 tecnocluasi su 100. In Bulgaria è tecnocluasi più di un cittadino su quattro, mentre in Danimarca e Norvegia praticamente nessuno (1%). Più positive le tendenze che riguardano le competenze e l'interesse per i contenuti scientifici. Nell'ultimo decennio in Italia l'alfabetismo scientifico è in lieve ma continua crescita, prevalentemente per effetto della maggiore istruzione delle nuove generazioni. Circa un italiano su dieci (11%) si colloca al livello di alfabetismo più basso, concentrato tra i cittadini più anziani e meno scolarizzati. Negli ultimi dieci anni la percentuale di chi ha visitato almeno un museo o una mostra in ambito scientifico-tecnologico è aumentata di 15 punti: lo scorso anno quasi un italiano su due (45%) ha visitato almeno una mostra o un museo scientifico. In crescita anche la partecipazione a festival e incontri pubblici. Viene smentito anche il diffuso stereotipo che vede l'opinione pubblica come sostanzialmente sprovvista e pronta a credere a qualsiasi cosa veda postata sui social. Seppur ampiamente frequentata, l'informazione in questi contesti è considerata poco affidabile. Oltre il 75% degli italiani considera molto ampia la diffusione di informazioni inaffidabili su medicina e salute sul web e sui social. E oltre uno su quattro ritiene che "sui social ci siano troppe chiacchiere a vanvera". Infine, solo l'1% degli Italiani (ed Europei; il dato è identico) hanno fiducia nei social come fonte di informazione sulle vaccinazioni. Infine, la percezione dell'emergenza climatica è ormai un dato consolidato: l'83% degli italiani è convinto che il clima della Terra stia effettivamente cambiando. Per un italiano su quattro, il principale ostacolo per ridurre le emissioni non è la politica, ma sono le persone che non vogliono cambiare i propri comportamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11%
GLI ANALFABETI
SCIENTIFICI

13,5%
I DOCENTI
UNIVERSITARI GIOVANI

35,2%
LE RICERCATRICI
(IN CRESCITA)



Peso: 68%

45%

I VISITATORI
DI MOSTRE E MUSEI SCIENTIFICI

75%

DIFFIDA DELLE NOTIZIE
VIA SOCIAL SULLA MEDICINA

1%

SI FIDA DELLE INFORMAZIONI
SUI VACCINI SUI SOCIAL MEDIA

83%

È CERTO CHE IL CLIMA
STIA VERAMENTE CAMBIANDO

15%

I CERVELLI IN ENTRATA
(E IN FUGA)

19%

I TECNOESCLUSI

1,4%

LA SPESA NAZIONALE
PER RICERCA&SVILUPPO



Peso:68%